

## Il ritorno del dodo: un'azienda biotecnologica vuole riportarlo in vita

di Enrico Franceschini – da *la Repubblica online* del 1° febbraio 2023

*L'uccello delle isole Mauritius è estinto dal XVII secolo.*

*Polemiche per l'iniziativa: "Meglio proteggere le specie a rischio oggi"*



Una ricostruzione del dodo

LONDRA – A volte ritornano, anche dopo essersi estinti. Un'azienda di biotecnologia e ingegneria genetica ha annunciato piani per riportare in vita [il dodo](#), leggendario volatile delle **isole Mauritius**, l'ultimo esemplare dei quali risale al 17esimo secolo. Fondata due anni or sono e già impegnata in iniziative analoghe come quella di ricreare il [mammuth e la tigre della Tasmania](#), la **Colossal Biosciences di Boston** ha reso noto di avere raccolto 150 milioni di dollari per finanziare il progetto, che sarebbe il primo mai tentato sulle uova di un uccello. La notizia ha immediatamente suscitato interrogativi di carattere etico sull'opportunità di fare rinascere geneticamente una creatura scomparsa ma anche eccitazione, perché il dodo occupa un posto particolare nell'immaginazione collettiva: è stato ritratto in romanzi, film, videogiochi, [ha acquisito un significato che va al di là del mondo animale](#), è diventato insomma un personaggio e un concetto, sebbene in natura non esista da circa trecentocinquant'anni.

“La preistoria c'è già stata, ma non è mai stata riportata in vita dalla scienza” è il motto della *Colossal Biosciences*. Nel caso del dodo non si tratta di andare così indietro nel tempo ma solo fino al 1662 o al 1681, le date in cui viene collocato il suo avvistamento finale. A provocarne la scomparsa sarebbe stato lo sbarco sull'isola di

Mauritius di colonizzatori portoghesi e olandesi, che ne [distrussero l'habitat](#) introducendo specie antagoniste come maiali, cani e gatti. Alto fino a 50 centimetri, con un becco pronunciato, il dodo infatti non aveva ali che gli permettevano di volare, per cui si cibava e nidificava al suolo. Non sembra che venne cacciato dai marinai europei, perché la sua carne è poco gustosa, ma può darsi che i coloni facessero incetta delle uova.

Fatto sta che da allora non se ne sono avute più tracce.

Per motivi che hanno probabilmente a che fare con la sua strana forma, lo sgraziato uccello incapace di volare ha tuttavia acquisito nel corso del tempo un'inaspettata popolarità che ne ha prolungato la presenza fino ai giorni nostri.

Appare in *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll e in *Il diario di Adamo ed Eva* di Mark Twain, in un romanzo di Thomas Pynchon e nel mondo magico di J.K. Rowling, nel film animato *L'era glaciale* e in una serie tivù ispirata ai *Pokemon*. Viene citato in un album dei *Genesis*, in un brano di *Roger Waters* e nella serie a fumetti *Martin Mystère*. Un gruppo *rock* si chiama proprio così, *The Dodos*, la marca di gioielli *Pomellato* ha una collezione chiamata *Dodo*, un dodo è raffigurato nel marchio di una birra e naturalmente nello stemma delle *Mauritius*.

In inglese è diventato un'espressione, per indicare una persona incapace di adeguarsi a nuove circostanze o qualcosa di anacronistico e fuori moda.

Avrebbe già un buon numero di *fans*, insomma, se tornasse fra di noi in carne e ossa. Eticamente, l'esperimento comporta tecniche meno scioccanti di quelle considerate per ricreare il *mammuth*, per le quali l'ingegneria genetica dovrebbe agire sul corpo di un elefante: si tratterebbe di intervenire su uova di piccione, il volatile più parente prossimo del dodo.

Anche così, l'operazione incontra obiezioni: “*E' senza dubbio un animale iconico, ma non si capisce l'utilità del progetto*”, commenta sul *Guardian* il professor Ewan Birney, direttore dello *European Molecular Biology Laboratory*, “*meglio concentrarsi sulle specie esistenti, prima che si estinguano*”.

Ben Lamm, co-fondatore e amministratore delegato della Colossal, risponde che il tentativo di fare rivivere il dodo potrebbe contribuire agli sforzi dei conservazionisti, sviluppando tecniche che permettano agli scienziati di sviluppare determinati tratti genetici per aiutare specie minacciate di estinzione ad adattarsi al cambiamento climatico. Di certo c'è che il dna del dodo è reperibile: ne esistono centinaia di esemplari perfettamente conservati in musei di mezzo mondo. Se l'esperimento avrà successo, la società di ingegneria genetica americana pensa di reintrodurre il mitico volatile alle Mauritius. Ma al cinema, nelle pagine dei libri e nella fantasia popolare, il dodo non se n'è mai andato.

[di Enrico Franceschini – da *la Repubblica online* del 1° febbraio 2023]